

Il centocinquantesimo
Una mostra, visitabile fino al 15 gennaio, a Napoli
sul contributo dei patrioti meridionali all'Italia unita

Da Sud: le radici meridionali dell'Unità
Un evento per riflettere sui 60 anni che hanno
preceduto il Plebiscito dell'ottobre del 1860

ISTANZE SEPARATISTE NOSTALGIE BORBONICHE

di SAVERIO MUSOLINO

A Palazzo reale di Napoli è stata inaugurata, lo scorso 30 settembre, alla presenza del Presidente della Repubblica, la mostra "Da Sud: le radici meridionali dell'Unità nazionale". L'esposizione, che rientra nel programma ufficiale delle celebrazioni dell'Unità d'Italia, promosse dall'Unità tecnica di missione della Presidenza del Consiglio dei ministri, è stata curata dal professor Luigi Mascilli Migliorini e da Anna Villari.

In questo centocinquantesimo, dove è mancata una iniziativa rievocativa unitaria analoga a quella svoltasi a Torino nel 1961, a Palazzo Carignano, sede del primo Parlamento nazionale, giunge propizia questa iniziativa di Napoli, le cui finalità sono chiare: ritrovare la consapevolezza della forza morale e della concretezza storica che ebbe il patriottismo meridionale, in un momento in cui si susseguono istanze separatiste al Nord e nostalgie borboliche al Sud. Il contributo meridionale non fu subalterno ai disegni che maturarono in altre parti d'Italia: il Mezzogiorno volle l'Unità e fu determinante nel realizzarla e nel modo in cui essa si realizzò. I propositi degli organizzatori sono fondati. Il Sud non fu subalterno né sotto il profilo organizzativo né sotto quello dell'azione: basti pensare che la Giovane Italia diffusa nel Mezzogiorno non fu quella del Mazzini, come ancora si sente ripetere, ma quella ideata dal calabrese Benedetto Musolino, cui aderì prontamente il Settembrini e che contribuì a diffondere, già nei primi anni '30, l'ideale di un'Italia una, libera e repubblicana.

Anche sotto il profilo dell'azione, numerose e ripetute furono le iniziative meridionali, a partire dal decennio che chiuse il '700, caratterizzato dagli ultimi bagliori dell'Illuminismo e dalla Rivoluzione napoletana del 1799; seguirà il c.d. decennio francese, che verrà chiuso dalla tragica morte di Re Gioacchino Murat che, dopo aver emanato il suo proclama agli Italiani, venne ucciso a



Una raffigurazione della Giovane Italia

Pizzo nell'ottobre del 1815, per volontà di Re Ferdinando; verranno poi i moti del '20-'21, ove fu protagonista il vibonese Michele Morelli, fino ai fatti tragici del Quarantotto, che videro la rivoluzione prima a Napoli e poi in Calabria, con la formazione di un governo provvisorio a Cosenza, fino all'impresa dei Mille: se è vero che molti dei garibaldini provenivano dal Nord, è evidente che senza l'appoggio dei patrioti meridionali e delle stesse popolazioni, preparate ad accogliere Garibaldi e rese consapevoli, dal lavoro e

dall'operato dei patrioti, della necessità di abbattere la tirannia borbonica, i Mille non avrebbero potuto aver ragione di uno dei più guarniti eserciti della penisola.

Senza considerare che anche dal punto di vista operativo fu importante l'opera svolta da Benedetto Musolino, mandato dal Generale in avanscoperta l'8 agosto 1860 e che, unendosi agli uomini del calabrese Plutino, predisporrà la strada per l'avvento degli altri garibaldini il successivo 19 agosto: il tutto è testimoniato da tre

lettere del generale Garibaldi al colonnello Musolino, esposte nella Sezione 1860. Tutto ciò avvalorava la tesi che da Sud non si scrisse una storia minore, né una storia di vinti, ma una delle pagine più alte ed efficaci del Risorgimento nazionale.

La Mostra rievoca circa settanta anni nei quali quattro generazioni di meridionali si sono spesi per gli ideali di libertà, e prova a raccontare le vite dei numerosi patrioti meridionali che, nonostante i numerosi fallimenti e le tragiche repressioni, hanno in-

ternato l'idea unitaria, affrontando con serenità il carcere, la morte, l'esilio. Varie sono le tecniche adottate per raggiungere questo obiettivo: ai tradizionali metodi rappresentati dalla raffigurazione pittorica e dalla documentazione storica, gli organizzatori hanno affiancato nuove tecniche evocative e strumenti comunicativi multimediali, per provare a trasmettere il sentimento di che cosa significò essere meridionali e patriotti nella prima metà dell'Ottocento.

Il visitatore troverà non solo dipinti

d'epoca, busti, come quello del re Murat proveniente dal museo murattiano di Pizzo, o quello di Giovanni Nicotera, lettere originali, come quelle citate a firma del generale Garibaldi, oltre ad altri reperti, come le pistole originali usate dai fratelli Bandiera.

La mostra propone anche diverse ricostruzioni multimediali: merita una visita in particolare la Cittadella della libertà, che è un plastico della città di Napoli, dove vengono localizzati e riprodotti susseguendo, gli eventi del '99, del '48 e del 1860; ancora, nella stessa sala, è suggestiva la galleria dei patrioti, con la proiezione dell'immagine di circa 70 patrioti meridionali - numerosi sono i calabresi - con contestuale riproduzione di una breve loro biografia. Segue la visita virtuale di un carcere borbonico, dove riecheggiano le parole che il Settembrini scrisse nella sua triste permanenza nel penitenziario di S. Stefano.

Interessante è anche la sezione dedicata all'esilio, con la rappresentazione, su carta geografica, dei numerosi viaggi che furono costretti ad affrontare 5 patrioti, tra cui i calabresi Guglielmo Pepe, nativo di Squillace e Benedetto Musolino (il quale, a partire dal 1848, peregrinò tra Corfù, Roma, Venezia, il Piemonte, la Francia e l'Inghilterra, prima di raggiungere Garibaldi in Sicilia nel 1860).

Il percorso termina con il grande quadro che rappresenta l'ingresso di Vittorio Emanuele II a Napoli il 7 novembre 1860, in una giornata piovosa, circostanza che colpì non poco il fatalista popolo napoletano, e che gli organizzatori hanno voluto sottolineare, non paghi della rappresentazione pittorica, con effetti multimediali che riproducono il tintinnio della pioggia. La mostra, che merita una visita quanto meno per poter risvegliare l'orgoglio del contributo meridionale ("da Sud") all'unità italiana, resterà aperta al pubblico fino al 15 Gennaio 2012, dal lunedì alla domenica, ad eccezione del mercoledì.

